

emmaus

la rivista mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXVI N. 123 - GIUGNO 2021



La pandemia è in calo, ma non è finita Non è tempo di rinunciare alla prudenza

EDITORIALE

La pandemia allenta la sua pressione anche qui, siamo anche noi in zona bianca, i dati giornalieri su contagi e decessi sono in costante diminuzione, negli ultimi giorni a Caltanissetta si sono registrati meno di dieci nuovi casi al giorno. Ci sono, dunque, condizioni reali anche per l'allentamento delle restrizioni, ancora qualche giorno e cadrà l'obbligo di mascherina nei luoghi aperti, è tempo di risocializzare, di incontrarsi, di andare al mare. Tempo di spensieratezza? Non proprio così. A parte lo strascico pesantissimo (economia in crisi, posti di lavoro perduti, ripresa incerta) che ci porteremo appresso chissà per quanto tempo ancora, è necessario mantenere prudenza. Lo stiamo facendo qui a Casa Rosetta nelle nostre strutture, lo facciamo nelle relazioni quotidiane. Prudenza, per non correre spiacevoli avventure.

Dopo un anno e mezzo di pandemia e con l'arrivo del gran caldo, indossare ancora la mascherina comincia a pesare molto, ma facciamo attenzione.

I titoli dei giornali enfatizzano, è vero. Un quotidiano americano molto diffuso ha titolato nei giorni scorsi a caratteri cubitali "It's over", è finita, e ha fatto rapidamente il giro del mondo, anche qui da noi.

Purtroppo, non è finita. Lo confermano le notizie sulla varianti - indiana, e altre - che si stanno insinuando subdole.



E non è davvero il caso di commettere lo stesso errore di un anno fa, in questi stessi giorni: pensare che la pandemia sia un brutto ricordo, e che tutto possa ricominciare come prima. È giusto, certo, volere ricominciare a "vivere". Ma non illudiamoci che ne siamo già fuori, e che magari si può fare a meno di fare la seconda dose di vaccino o addirittura di vaccinarsi. Gli esperti ammoniscono che finché non si sarà vaccinata gran parte della popolazione è bene continuare a proteggersi. Nonostante siano state inoculate milioni di dosi, in realtà non si è ancora arrivati a vaccinare metà della popolazione. Restano scoperte ancora molte persone fragili. La mascherina, dunque, va indossata in presenza ravvicinata di altri. Unica eccezione: se si sta all'aperto e vengono rispettate le distanze. (Segue a pag. 2)

(Continua da pag. 1)

Vacciniamoci, vacciniamoci tutti. E battiamoci perché tutti possano essere vaccinati. Pur sapendo che non ci sono bacchette magiche, e che i miracoli – quelli veri – non dipendono da noi. E poi rassegniamoci: ci sarà sempre qualche motivo (più o meno buono) per essere "prudenti" o "sospettosi" o "arrabbiati" (magari perché non ti fanno vaccinare col vaccino che tu preferiresti). Vaccinarsi, e vaccinarsi completamente e secondo i protocolli, è utilissimo e fa bene a tutta società di cui facciamo parte.



“Questi sono i fatti. L’unica cosa «controproducente» sarebbe negarlo” – ha scritto in un incisivo commento il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio.

“E ha aggiunto: “Si rassegnino pure i pessimisti e i peggioristi: ci salveremo solo e soltanto se saremo stati generosi e solidali. Ecco perché ho scritto – e ripeto, pur dispiacendomi se qualcuno si sente offeso – che la deliberata scelta di non vaccinarsi può diventare una scelta duramente egoista proprio come lo è quella di evadere le tasse dovute. Non sostengo che "no vax" e "no tax" coincidano, ovviamente, ma i loro "no" portano a un esito alla fin fine desolatamente analogo. E non mi sogno neppure di affermare che il vaccino anti-coronavirus immunizzi di per sé anche dall’egoismo. Non ci riesce: né a livello individuale, né di gruppo o di nazione. Può anzi suscitarlo, più o meno camuffato, e ne stiamo avendo prova con la reticenza dei Paesi più forti e della Big Pharma a condividere in modo davvero adeguato con i Paesi più deboli le terapie contro il Covid”.

EMMAUS è una testata giornalistica di Casa Rosetta
registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo

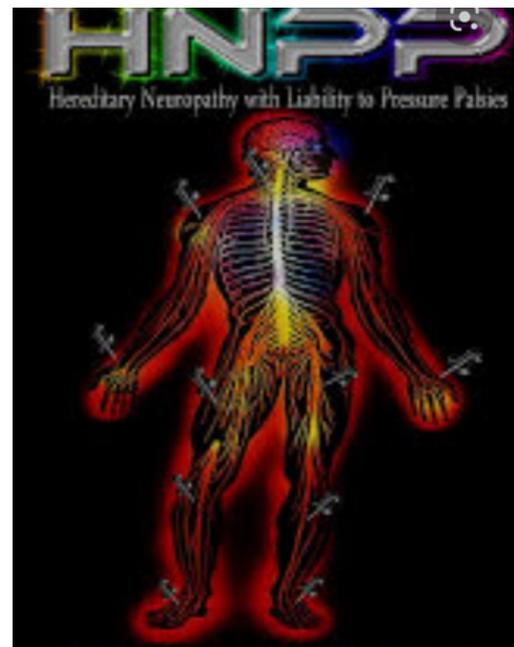
Pandemia e dintorni, la storia di V. Trattamento congiunto con il San Raffaele per ridare la speranza

Tra le molte storie triste e tormentate a margine della lunga pandemia di Covid-19 ci sono anche i silenziosi e preziosi impegni quotidiani di tanti operatori sanitari che hanno dato assistenza, conforto, sostegno ai loro pazienti. Sia nella sanità pubblica, sia nel settore privato com'è accaduto anche nei centri di riabilitazione di Casa Rosetta. E da qui merita di essere raccontata, sia pure sommariamente per il dovuto rispetto della riservatezza, la storia di un uomo ultracinquantenne che ha avuto il Covid, ha sofferto pesanti conseguenze, ne è uscito e addirittura con qualche segno di miglioramento della patologia che lo affliggeva prima.

È la storia di V., in trattamento nel centro di riabilitazione "mons. Spinnato" di Mussomeli avendo scoperto di essere affetto da una malattia rara, la "Neuropatia ereditaria con predisposizione a paralisi da compressione" (HNPP). L'anno scorso V. ha contratto il Covid, ha avuto una polmonite, è stato ricoverato per una decina di giorni nell'ospedale S. Elia di Caltanissetta, quindi è stato dimesso ed è tornato a casa; e qui, durante la quarantena post-degenza, ha cominciato ad accusare maggiori dolori e limitazioni agli arti.

La sua condizione è visibilmente peggiorata fino al raggiungimento di una condizione di totale dipendenza da altri per lo svolgimento delle normali azioni della vita quotidiana.

Il Covid e le relative procedure sembravano avere contribuito notevolmente nella compromissione del quadro clinico di V. che riscontrava difficoltà principalmente, ma non solo, nell'utilizzo delle mani. (Segue a pag. 4)



La neuropatia ereditaria con suscettibilità alle paralisi da pressione (HNPP) è una malattia ereditaria dei nervi periferici con mononeuropatia ricorrente, di solito scatenata da blande attività fisiche. È dovuta a una mutazione di un gene. Non vi sono statistiche precise sulla diffusione; le stime indicano una incidenza di un caso su cinquantamila persone. La patologia può essere molto invalidante: in alcuni casi, può sopraggiungere una paralisi grave e prolungata degli arti, in particolare dopo attività fisiche faticose. In genere non è letale, e in una parte dei pazienti si registra remissione parziale con sintomi residui di solito relativamente lievi e che non esitano in grave disabilità.

(Continua da pag. 3)

La situazione di V. era gravata psicologicamente anche dalla mancanza di risposte data l'anomalo e rapido decorso della situazione da lui vissuta.

V. si è rivolto allora al centro di riabilitazione di Casa Rosetta a Mussomeli per iniziare un ciclo di trattamenti riabilitativi con inizialmente tre sedute settimanali poi passate a sei. L'équipe e i professionisti del centro studiando la condizione di V. hanno sviluppato l'ipotesi che il Covid abbia in qualche modo innescato una reazione autoimmune su soggetto già geneticamente predisposto. Il centro di Mussomeli ha preso contatti con il San Raffaele di Cefalù con il quale ha iniziato un'assidua collaborazione per il trattamento congiunto del paziente. Da una prima indagine è stata esclusa la "sindrome dell'uomo rigido" e sono stati successivamente disposti ulteriori accertamenti.



Il centro riabilitativo di Mussomeli

“L'équipe di Casa Rosetta e il San Raffaele – sottolinea il coordinatore sanitario dott. Enzo Sedita - sinergicamente continuano il trattamento che ad oggi vede un quadro clinico notevolmente migliorato con la regressione della tetraparesi, il potenziamento della deambulazione autonoma e il recupero quasi globale della sensibilità. Anche la situazione agli arti superiori è in stato di miglioramento, l'atteggiamento delle mani in flessione che in parte si riesce a vincere in conseguenza allo stato attuale e sono nettamente migliorate le condizioni di vita e le relazioni di V. Il centro di Casa Rosetta continua a perseguire l'obiettivo comune all'area riabilitativa dell'Associazione ovvero creare le condizioni per gli utenti in trattamento di autonomia e indipendenza funzionale, mentre si prospetta un organico approfondimento della ricerca scientifica ed dello studio per ricostruire le dinamiche che hanno investito e stravolto la vita di V.”

Giornata contro la droga: venerdì alla Scarabelli un evento con le tre comunità di Casa Rosetta

Sabato 26 giugno si celebra la giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droga, istituita nel 1987 dall'Assemblea Generale dell'ONU per sollecitare riflessioni e azioni per fronteggiare un problema sempre più diffuso con conseguenze devastanti per le persone e la società. Il tema della giornata internazionale di quest'anno è "Condividi fatti sulla droga, salva vite" ("Share Facts On Drugs, Save Lives") ed è rivolto a tutte le persone con l'invito a fare ciascuno la propria parte e combatta la disinformazione condividendo i fatti reali sulle droghe, dai rischi per la salute e le soluzioni per affrontare il problema mondiale della droga, alla prevenzione, al trattamento e alla cura basati sull'evidenza.



Casa Rosetta, da oltre trent'anni impegnata anche nel campo delle dipendenze da sostanze e che opera con tre comunità (Terra Promessa, La Ginestra, L'Oasi) terrà a Caltanissetta venerdì 25 giugno alle ore 18, nell'atrio della biblioteca comunale Scarabelli in corso Umberto un evento sul tema "Dall'individuo alla relazione: la centralità della persona nella relazione d'aiuto e nei processi quotidiani di cura". Gli ospiti delle comunità terapeutiche porteranno in scena monologhi e brani teatrali, insieme con musicisti e altri artisti e la Compagnia teatrale del Tempo relativo con la pièce "Heroes".

"L'evento - ha commentato il presidente Giorgio De Cristoforo - è naturalmente aperto alla città, nel rispetto delle misure sanitarie vigenti, e vuole contribuire alla sensibilizzazione sui temi delle dipendenze e sui gravi rischi presenti anche nel nostro territorio. Con questo spirito ci rivolgiamo a rappresentanti delle istituzioni, a opinion leader e opinion maker della nostra città, ai cittadini di buona volontà. Casa Rosetta riceve quotidianamente famiglie che ci chiedono aiuto per i propri figli, e parliamo di giovani anche di 12/13 anni che scoprono di avere problemi di dipendenza".

(Segue a pag. 6)

(Continua da pag. 5)

Sull'utenza inserita nell'anno 2020, circa il 30% ha richiesto il trattamento terapeutico per cocaina e crack come sostanza di abuso primario, seguito dal 23% da eroina, dal 20% da abuso di alcol e dal 16% da dipendenza da gioco d'azzardo patologico.

“Riteniamo necessaria – ha aggiunto il presidente - una maggiore e più attiva attenzione sociale. Anche qui, come in tutto il Paese, la sensazione è che si sia abbassata notevolmente la percezione del rischio dell'uso di sostanze, nonostante le statistiche allarmanti: secondo le stime più recenti, nell'Unione europea circa 83 milioni di adulti (età 15-64 anni) ossia il 28,9 5 della popolazione, hanno assunto sostanze illecite almeno una volta nella vita. La sensazione è che si diffonda un atteggiamento di rassegnata accettazione dei fenomeni iniziali e meno gravi, che poi però - quasi sempre – si traducono in dipendenze devastanti”.

Il messaggio di Casa Rosetta per la Giornata contro la droga esprime la centralità ed il valore delle relazioni che sono state centrali nel percorso di rinascita intrapreso in Comunità, e che sono necessarie anche per una efficace prevenzione. “Non si può prescindere dalla costruzione delle relazioni e dei legami sociali – ha aggiunto il presidente De Cristoforo - La relazione è centrale sia nella comunità terapeutica sia nella comunità territoriale. Mettendo in relazione, e nell'unione delle forze e professionalità creando una comunità territoriale unita, possiamo meglio contrastare la diffusione delle sostanze e creare cultura della vita”.

Il messaggio di Casa Rosetta va oltre la Giornata del 25 giugno, e sarà il tema anche di altre prossime iniziative nel territorio. Casa Rosetta si augura che la proposta trovi consenso e sostegno, e auspica attenzione e sensibile valutazione in uno spirito di solidarietà condiviso. “Occorrono - sottolinea il presidente di Casa Rosetta - sempre più percorsi di prevenzione educativi strutturati. Per questo c'è necessità di risorse e di una chiara volontà ad investire territorialmente in questo settore per fermare e arginare conseguenze calamitose. Le conseguenze sociali della diffusione delle droghe sono già gravissime, ma saranno ancora più gravi gli effetti futuri del male sotterraneo che sta contaminando sempre più precocemente tanti giovani, tanti adolescenti. Questo impone a ciascuna persona libera e responsabile di fare ogni sforzo di contrasto possibile, e noi siamo sinceramente convinti di questo nostro dovere”.

“Sfide e prospettive nelle dipendenze” in streaming per il lancio di Issup Italy promosso da Casa Rosetta

Lunedì 28 giugno, in relazione alla Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droga, sul tema “Sfide e prospettive nelle dipendenze” Casa Rosetta terrà in streaming un evento che sarà insieme l'approfondimento di alcuni aspetti di questa rilevante questione sociale e la presentazione ufficiale di Casa Rosetta come Chapter Italy di Issup (International Society of Substance Use Prevention and Treatment Professionals) del quale Casa Rosetta è referente per l'Italia e soggetto ospitante.

Issup, che ha a Londra la sede di riferimento, è un'organizzazione non governativa globale, no profit, nata per supportare lo sviluppo di una rete professionale per la prevenzione e il trattamento delle dipendenze patologiche; è stata creata ed è sostenuta con il contributo di alcune prestigiose agenzie internazionali che operano nel campo delle tossicodipendenze come l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc); l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), l'Organizzazione degli Stati americani (Oas), l'Osservatorio europeo delle droghe e delle dipendenze, e l'Unione africana.



L'impegno della nostra associazione come soggetto ospitante del Chapter Italy di Issup (cioè riferimento nazionale per l'organizzazione internazionale) porta a compimento un'idea del fondatore don Vincenzo Sorce, che a Casa Rosetta, nell'opera contro le dipendenze da sostanze, è riuscito a creare comunità terapeutiche di alta e riconosciuta qualità professionale. Questa qualità è stata utilizzata anche da organismi internazionali nella formazione di specialisti nella prevenzione e nel contrasto della tossicodipendenza in vari Paesi dell'Est europeo e dell'Africa e in Afghanistan.

Don Vincenzo Sorce si impegnò molto anche in Issup, e nel 2018, pochi mesi prima di morire improvvisamente, fu relatore nella conferenza internazionale di Nairobi con un intervento su spiritualità e terapia. (Segue a pag. 8)

(Continua da pag. 7)

“La spiritualità – sottolinea il presidente Giorgio De Cristoforo - è uno dei pilastri del programma terapeutico di Casa Rosetta, accanto all’attenzione prioritaria alla persona piuttosto che alla sostanza, e al vasto impegno per la formazione e l’aggiornamento degli operatori. Questa è la nostra identità che abbiamo messo a disposizione di Issup nella creazione del Chapter Italy, con una visione naturalmente aperta al pluralismo e alle differenze di visioni e di strategie dei professionisti che operano in questo Paese. L’obiettivo è naturalmente di favorire occasioni di sviluppo della rete professionale per la prevenzione e il trattamento delle dipendenze patologiche, e per promuovere un approccio di qualità per la riduzione della domanda basato sulle evidenze scientifiche. Tutto ciò anche promuovendo azioni per Condividere le conoscenze a livello di comunità (famiglia, studenti, insegnanti, leader, ecc....) e coinvolgere le famiglie nelle varie fasi di prevenzione, di cura e riabilitazione”.

L’evento on line del 28 giugno, aperto dal presidente di Casa Rosetta e dal rappresentante della Direzione generale della Prevenzione del Ministero della salute, sarà diretto da Pina Frazzica, componente del Cd di Casa Rosetta e direttore esecutivo di Issup Italia, che con generosità ha messo a disposizione di questa iniziativa la sua lunga e prestigiosa esperienza nazionale e internazionale nel campo della formazione sanitaria, e con azioni tenaci e preziose è riuscita a coinvolgere in questo Chapter autorevoli specialisti nei vari settori di questo campo. Dopo questi contributi di presentazione – come nel dettagliato programma riprodotto nella pagina seguente - ci saranno gli interventi sul tema “Evidenze e prospettive”, anche questi da parte di autorevoli specialisti e studiosi.



Saluti

Giorgio De Cristoforo, Presidente Casa Rosetta
Liliana La Sala, Direzione Generale della Prevenzione, Ufficio VI Ministero della Salute
Livia Edegger, per Joanna Travis-Roberts, Amministratore Delegato, ISSUP Global
Brien Morales, Capo della Direzione Antidroga, Ufficio dei Programmi globali e delle Politiche (INL/GPP) del Dipartimento di Stato USA
Thom Browne, Amministratore delegato dell’organizzazione internazionale Colombo Plan
Jeff Lee, Senior Consultant International Society of Substance Use Professionals (ISSUP)
Kirsty Fitzpatrick, Coordinator International Society of Substance Use Professionals (ISSUP)

ISSUP Italia: i primi passi

Pina Frazzica, Direttore esecutivo, ISSUP Italia
Gilberto Gerà, Presidente Consiglio di Indirizzo ISSUP Italia

La nostra vision

Rachele Donini, Direttore Area Prevenzione
Massimo Barra, Direttore Area Cura a Bassa Soglia
Umberto Nizzoli, Direttore Area Cure Specialistiche
Fabio Lugoboni, Direttore Area Cure Ospedaliere
Guido Faillace, Direttore Area Comunità Scientifiche
Lorenzo Zamboni, Direttore Area Comunicazione Scientifiche
Luciano Squillaci, Direttore Area Comunità Terapeutiche
Salvatore Iacolino, Direttore Area Ricerca Qualitativa

Evidenze e prospettive

Giovanna Campello: Prospettive globali sulla prevenzione e il trattamento dei disturbi legati al consumo di droghe
Marica Ferri: Uno sguardo europeo sui principali problemi legati all’uso delle sostanze illecite ed una panoramica sugli interventi basati su evidenze scientifiche
Elisabetta Simeoni: Il Dipartimento delle Politiche Antidroga: vision, obiettivi, programmi
Pietro Canuzzi: Strategie di prevenzione primaria nelle dipendenze di natura comportamentale nella popolazione giovanile
Massimo Clerici: Comorbilità tra disturbi mentali e uso di sostanze in Italia: un destino incrociato e un’integrazione mancata
Icro Maremmanni Medicina delle dipendenze: verso una indipendenza disciplinare

Approfondimenti

Franca Beccaria: Giovani e alcol, nuovi scenari in Italia
Paolo Jarre: Il disturbo del gioco d’azzardo: stato e criticità dell’intervento in Italia
Don Giulio Dellavite: Spiritualità e dipendenze, alla ricerca dei valori

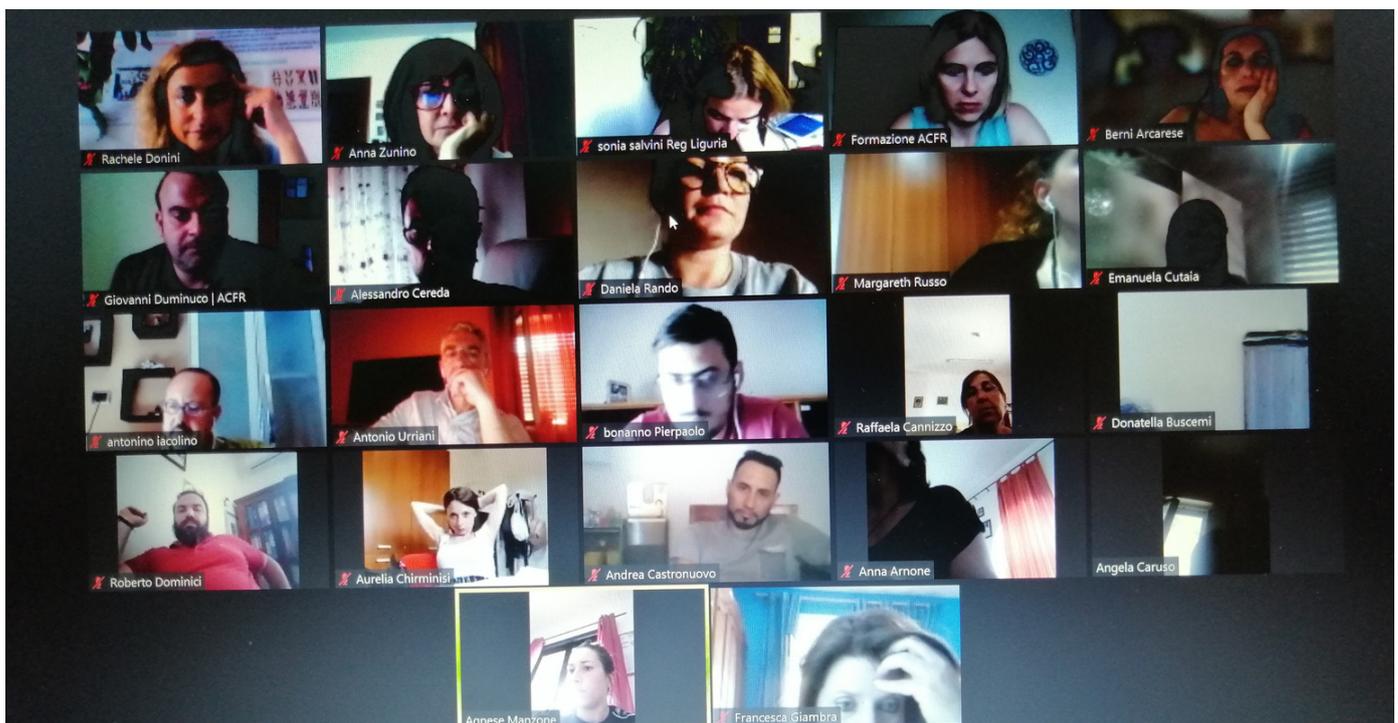
Moderatori

Pina Frazzica, Rachele Donini

Formazione sulla prevenzione dell'uso di sostanze per gli operatori delle comunità di Casa Rosetta

Sul tema "Prevenzione dell'uso di sostanze basata sulle prove di efficacia" è cominciato lunedì un corso di formazione organizzato da Casa Rosetta per operatori attualmente impegnati o che potranno impegnarsi in interventi di prevenzione delle dipendenze patologiche nei vari contesti famiglia, scuola, lavoro. Il corso che si concluderà il 6 agosto è condotto on line, si articolerà in cinque incontri di quattro ore in modalità d'aula virtuale sincrona.

Obiettivo generale del corso è promuovere ed estendere la professionalità sulle strategie per la prevenzione e sugli interventi di prevenzione basati sulle prove di efficacia al fine di contribuire alla riduzione dei problemi socioeconomici e di salute associati all'uso di sostanze. Direttore del corso è la dott.ssa Rachele Donini, psicologo dirigente del Ser.D dell'Asl Savonese e consulente della Società internazionale dei professionisti delle dipendenze (Issup) per la formazione di formatori nell'ambito della prevenzione delle dipendenze; docenti, oltre alla dott. Donini, sono Sonia Salvini, progettista di prevenzione e responsabile di coordinamento in Alisa (Azienda ligure sanitaria) e la psicologa Anna Zunino specialista in psicologia della salute, docente a contratto nell'Università di Genova. Il comitato scientifico e organizzativo del corso è costituito da due dirigenti di Casa Rosetta: la dott.ssa Adele Emanuela Cutaia, psicologa coordinatore dell'Area dipendenze patologiche, e la dott.ssa Giovanna Garofalo, biologa genetista, responsabile della formazione in Casa Rosetta. Tutor d'aula è la dott.ssa Roberta Di Maria, progettista il dott. Giovanni Duminuco. (Segue a pag. 10)



(Continua da pag. 9)

La metodologia didattica è interattiva e prevede relazioni sul tema preordinato e attività in piccoli gruppi. La piattaforma Zoom Pro consente di organizzare all'interno dell'aula, un numero di stanze dove si svolgono i gruppi di lavoro, separatamente e contemporaneamente, per poi rientrare in aula per la discussione.

Le attività di formazione rivolte agli operatori in servizio rappresentano uno dei pilastri di Casa Rosetta e quindi una priorità verso la quale sono investite importanti risorse, nella convinzione che la crescita professionale del personale sia il più importante passo verso il miglioramento continuo per le qualità dei servizi alla persona.



La dott. Rachele Domini

Ciò è pure riconosciuto dal Piano nazionale delle prevenzione (PNP) 2020/25 che pone tra i suoi obiettivi: “Garantire opportunità di formazione e aggiornamento professionale a decisori, policy maker, amministratori locali, altri stakeholder, operatori di tutte le agenzie e organizzazioni educative e sociali presenti nel territorio; svolgere attività di formazione rivolta ai referenti istituzionali in materia di dipendenze basati su European drug prevention quality standards (EDPQS) e EUPC Curriculum (curriculum europeo di prevenzione)”.



Le comunità incontrano la neoministra Sollecitano una nuova legge dopo 30 anni

Il mondo delle comunità terapeutiche italiane che operano nel campo delle dipendenze patologiche incontrerà la neoministra Fabiana Dadone mercoledì 30 giugno in una videoconferenza a margine della Giornata internazionale contro la droga sul tema "Dalla rete delle relazioni alle nuove politiche sulle dipendenze". Sarà l'occasione per una ricognizione aggiornata sul fenomeno in Italia e per ribadire l'esigenza – che le comunità- pongono da tempo – di ripensare radicalmente le politiche sulle dipendenze e di aggiornare l'ormai superata legge 309/90.

La ministra Dadone - alla quale il presidente Draghi ha recentemente attribuito la delega sulla politica antidroga, in aggiunta alla delega originaria per le politiche giovanili – ha già assicurato che intende convocare presto, quasi certamente entro la fine dell'anno, la conferenza nazionale che riunisce tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano in questo settore.



Istituita dalla legge vigente, la conferenza è stata di fatto soppressa negli ultimi dodici anni dai governi che si sono succeduti mostrando un'attenzione non proprio prioritaria alle dipendenze patologiche e i problemi conseguenti. Con la ministra Dadone interverrà il 30 giugno il capo del dipartimento governativo per le politiche antidroga Flavio Siniscalchi. La rete del privato sociale accreditato sarà rappresentata da Biagio Sciortino presidente dell'Intercear, Luciano Squillaci presidente della Federazione italiana comunità terapeutiche, Riccardo De Facci del Cnca, Guido Faillace di Federserd, Francesco Vismara da San Patrignano, Giampaolo Nicolasi di Comunità Incontro, Giuseppe Mammana di ACuDiPa, Luigi Stella della Società italiana tossicodipendenze, Claudio Lonardi della Società italiana patologie da dipendenza, Giovanni Pieretti di Comunitalia.

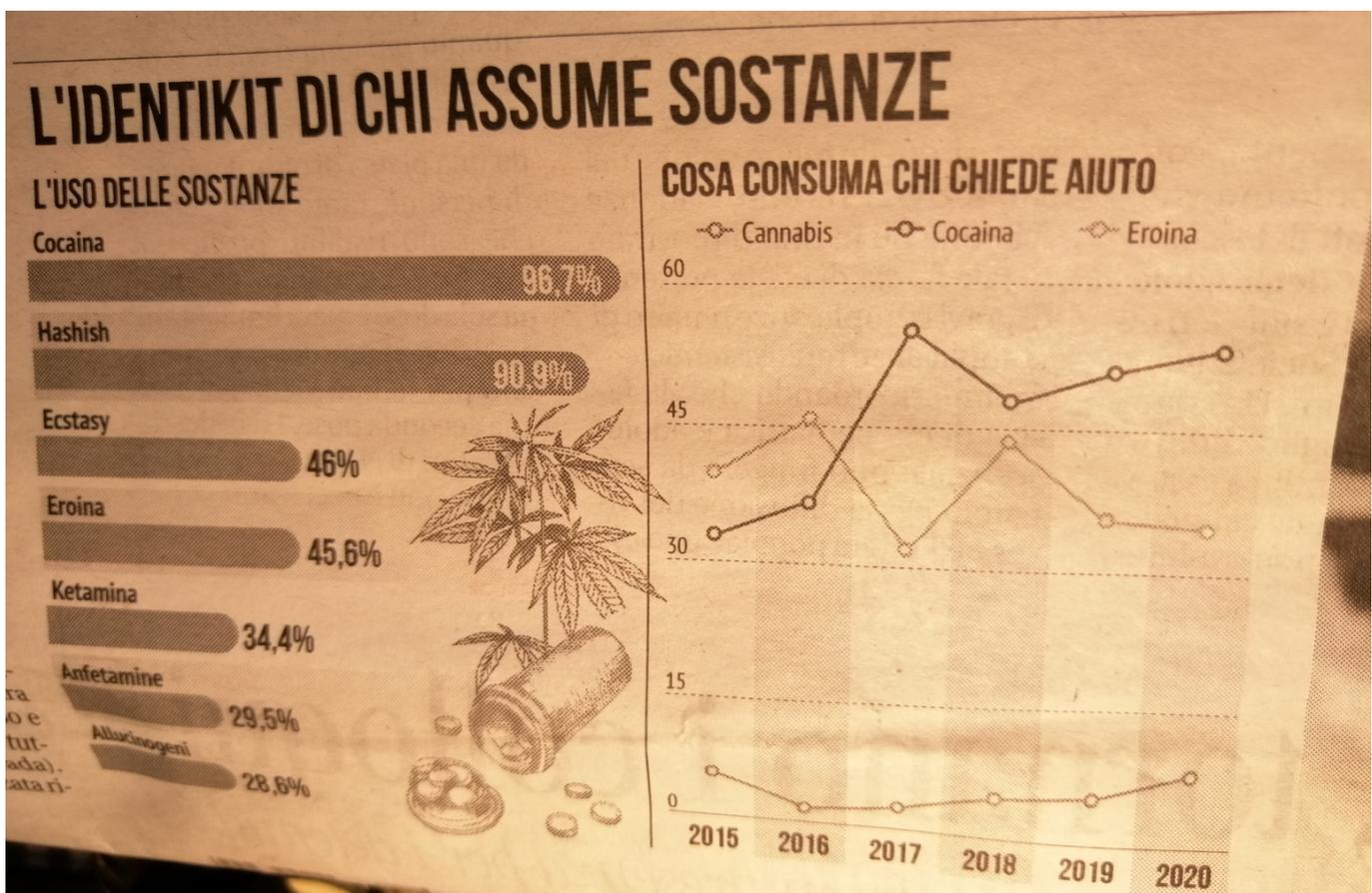
(Segue a pag. 12)

(Continua da pag. 11)

La pandemia Covid non ha frenato il consumo di droghe, e il mercato si è adattato rapidamente alla nuova situazione riuscendo ad assicurare i rifornimenti anche a domicilio. È cambiata e sta ancora cambiando la mappa dei consumi soprattutto tra i giovani. La cocaina è alle stelle, con un incremento trainato anche dal crescente uso di cocaina da fumare crack che provoca molta più dipendenza di quella inalata e fa anche molti più danni. La cocaina, peraltro, non si consuma da sola; spesso si associa ad alcol e cannabis o droghe sintetiche, con un ventaglio di varietà di dipendenze sempre più complicate anche da prevenire, gestire, trattare. L'uso plurimo di sostanze arriva a strutturare dipendenze incontrollate già a vent'anni, e i consumi si intrecciano frequentemente anche con problematiche psichiatriche.

Di fronte a tutto questo gli strumenti e le norme della legge di trent'anni fa non bastano più, ed è urgente aggiornarli. Ma su questa strada le forze politiche non sembrano ancora disposte ad assumere iniziative e impegni rapidi.

A margine della Giornata mondiale del 26 giugno e dell'incontro con il ministro Dadone del 30 giugno, la Fict ha intanto invitato tutte le comunità aderenti a elaborare e diffondere testimonianze tramite un disegno, una foto, o altro sul tema "#Ripartiamo dalle relazioni umane". In queste pagine alcuni dei messaggi elaborati dalle tre comunità di Casa Rosetta.



Casa Rosetta centro "cristiano" di recupero e rilancio umano e sociale

di Giorgio De Cristoforo

La pandemia da Covid-19 è anche un fattore di rischio per le dipendenze patologiche. Lo è indirettamente, per effetto delle restrizioni sociali operanti da oltre un anno con varia intensità, dall'isolamento domiciliare alla chiusura prolungata delle scuole al divieto di riunirsi e fare assembramenti in locali pubblici al forzato abbandono di numerose attività e abitudini di relazione. Lo hanno messo in rilievo varie ricerche recenti e anche l'Istituto superiore di sanità: stimano, in base a vari fattori, un inquietante aumento nell'uso e nell'abuso di sostanze psicoattive (droghe, alcol) sia da parte di persone che già le consumavano abitualmente, sia da parte di soggetti a rischio: e gli studiosi concordano anche nel rilevare un approccio sempre più precoce soprattutto alle cosiddette "nuove droghe".

Casi allarmanti sono stati rilevati o percepiti anche a Caltanissetta, con consumo di crack, la micidiale cocaina da fumare che - ammoniscono gli specialisti - provoca danni biologici anche in casi di consumo occasionale. È un dramma che durerà per molto tempo, commentano gli esperti. Non si risolverà con la fine della pandemia, molti resteranno per anni nel tunnel delle dipendenze patologiche, tra le quali si diffondono costantemente e con effetti devastanti anche il gioco d'azzardo e l'uso compulsivo dei social e dei telefonini e le cosiddette "solitudini virtuali". E in questo scenario la fondamentale questione del "senso" e delle conseguenze del vuoto esistenziale che l'uomo oggi sperimenta - depressione, e altro peggio - si pone con nuova attualità. (Segue a pagina 14)

"CASA ROSETTA" CENTRO "CRISTIANO" DI RECUPERO E RILANCIO UMANO E SOCIALE

Un'opera al servizio della persona Contro le dipendenze un programma di spiritualità riabilitativa

di Giorgio De Cristoforo

La pandemia da Covid-19 è anche un fattore di rischio per le dipendenze patologiche. Lo è indirettamente, per effetto delle restrizioni sociali operanti da oltre un anno con varia intensità, dall'isolamento domiciliare alla chiusura prolungata delle scuole al divieto di riunirsi e fare assembramenti in locali pubblici al forzato abbandono di numerose attività e abitudini di relazione. Lo hanno messo in rilievo varie ricerche recenti e anche l'Istituto superiore di sanità: stimano, in base a vari fattori, un inquietante aumento nell'uso e nell'abuso di sostanze psicoattive (droghe, alcol) sia da parte di persone che già le consumavano abitualmente, sia da parte di soggetti a rischio: e gli studiosi concordano anche nel rilevare un approccio sempre più precoce soprattutto alle cosiddette "nuove droghe".



La pandemia da Covid-19 è anche un fattore di rischio per le dipendenze patologiche. Lo è indirettamente, per effetto delle restrizioni sociali operanti da oltre un anno con varia intensità, dall'isolamento domiciliare alla chiusura prolungata delle scuole al divieto di riunirsi e fare assembramenti in locali pubblici al forzato abbandono di numerose attività e abitudini di relazione. Lo hanno messo in rilievo varie ricerche recenti e anche l'Istituto superiore di sanità: stimano, in base a vari fattori, un inquietante aumento nell'uso e nell'abuso di sostanze psicoattive (droghe, alcol) sia da parte di persone che già le consumavano abitualmente, sia da parte di soggetti a rischio: e gli studiosi concordano anche nel rilevare un approccio sempre più precoce soprattutto alle cosiddette "nuove droghe".

La pandemia da Covid-19 è anche un fattore di rischio per le dipendenze patologiche. Lo è indirettamente, per effetto delle restrizioni sociali operanti da oltre un anno con varia intensità, dall'isolamento domiciliare alla chiusura prolungata delle scuole al divieto di riunirsi e fare assembramenti in locali pubblici al forzato abbandono di numerose attività e abitudini di relazione. Lo hanno messo in rilievo varie ricerche recenti e anche l'Istituto superiore di sanità: stimano, in base a vari fattori, un inquietante aumento nell'uso e nell'abuso di sostanze psicoattive (droghe, alcol) sia da parte di persone che già le consumavano abitualmente, sia da parte di soggetti a rischio: e gli studiosi concordano anche nel rilevare un approccio sempre più precoce soprattutto alle cosiddette "nuove droghe".



La pandemia da Covid-19 è anche un fattore di rischio per le dipendenze patologiche. Lo è indirettamente, per effetto delle restrizioni sociali operanti da oltre un anno con varia intensità, dall'isolamento domiciliare alla chiusura prolungata delle scuole al divieto di riunirsi e fare assembramenti in locali pubblici al forzato abbandono di numerose attività e abitudini di relazione. Lo hanno messo in rilievo varie ricerche recenti e anche l'Istituto superiore di sanità: stimano, in base a vari fattori, un inquietante aumento nell'uso e nell'abuso di sostanze psicoattive (droghe, alcol) sia da parte di persone che già le consumavano abitualmente, sia da parte di soggetti a rischio: e gli studiosi concordano anche nel rilevare un approccio sempre più precoce soprattutto alle cosiddette "nuove droghe".

Voglio iniziare a vivere

Nella veglia pasquale battezzate alcune donne della "Ginestra"

Cinquantotto donne si sono presentate alla veglia pasquale... (text continues)

La pandemia da Covid-19 è anche un fattore di rischio per le dipendenze patologiche. Lo è indirettamente, per effetto delle restrizioni sociali operanti da oltre un anno con varia intensità, dall'isolamento domiciliare alla chiusura prolungata delle scuole al divieto di riunirsi e fare assembramenti in locali pubblici al forzato abbandono di numerose attività e abitudini di relazione. Lo hanno messo in rilievo varie ricerche recenti e anche l'Istituto superiore di sanità: stimano, in base a vari fattori, un inquietante aumento nell'uso e nell'abuso di sostanze psicoattive (droghe, alcol) sia da parte di persone che già le consumavano abitualmente, sia da parte di soggetti a rischio: e gli studiosi concordano anche nel rilevare un approccio sempre più precoce soprattutto alle cosiddette "nuove droghe".

La pandemia da Covid-19 è anche un fattore di rischio per le dipendenze patologiche. Lo è indirettamente, per effetto delle restrizioni sociali operanti da oltre un anno con varia intensità, dall'isolamento domiciliare alla chiusura prolungata delle scuole al divieto di riunirsi e fare assembramenti in locali pubblici al forzato abbandono di numerose attività e abitudini di relazione. Lo hanno messo in rilievo varie ricerche recenti e anche l'Istituto superiore di sanità: stimano, in base a vari fattori, un inquietante aumento nell'uso e nell'abuso di sostanze psicoattive (droghe, alcol) sia da parte di persone che già le consumavano abitualmente, sia da parte di soggetti a rischio: e gli studiosi concordano anche nel rilevare un approccio sempre più precoce soprattutto alle cosiddette "nuove droghe".

La pandemia da Covid-19 è anche un fattore di rischio per le dipendenze patologiche. Lo è indirettamente, per effetto delle restrizioni sociali operanti da oltre un anno con varia intensità, dall'isolamento domiciliare alla chiusura prolungata delle scuole al divieto di riunirsi e fare assembramenti in locali pubblici al forzato abbandono di numerose attività e abitudini di relazione. Lo hanno messo in rilievo varie ricerche recenti e anche l'Istituto superiore di sanità: stimano, in base a vari fattori, un inquietante aumento nell'uso e nell'abuso di sostanze psicoattive (droghe, alcol) sia da parte di persone che già le consumavano abitualmente, sia da parte di soggetti a rischio: e gli studiosi concordano anche nel rilevare un approccio sempre più precoce soprattutto alle cosiddette "nuove droghe".



La pandemia da Covid-19 è anche un fattore di rischio per le dipendenze patologiche. Lo è indirettamente, per effetto delle restrizioni sociali operanti da oltre un anno con varia intensità, dall'isolamento domiciliare alla chiusura prolungata delle scuole al divieto di riunirsi e fare assembramenti in locali pubblici al forzato abbandono di numerose attività e abitudini di relazione. Lo hanno messo in rilievo varie ricerche recenti e anche l'Istituto superiore di sanità: stimano, in base a vari fattori, un inquietante aumento nell'uso e nell'abuso di sostanze psicoattive (droghe, alcol) sia da parte di persone che già le consumavano abitualmente, sia da parte di soggetti a rischio: e gli studiosi concordano anche nel rilevare un approccio sempre più precoce soprattutto alle cosiddette "nuove droghe".

La pandemia da Covid-19 è anche un fattore di rischio per le dipendenze patologiche. Lo è indirettamente, per effetto delle restrizioni sociali operanti da oltre un anno con varia intensità, dall'isolamento domiciliare alla chiusura prolungata delle scuole al divieto di riunirsi e fare assembramenti in locali pubblici al forzato abbandono di numerose attività e abitudini di relazione. Lo hanno messo in rilievo varie ricerche recenti e anche l'Istituto superiore di sanità: stimano, in base a vari fattori, un inquietante aumento nell'uso e nell'abuso di sostanze psicoattive (droghe, alcol) sia da parte di persone che già le consumavano abitualmente, sia da parte di soggetti a rischio: e gli studiosi concordano anche nel rilevare un approccio sempre più precoce soprattutto alle cosiddette "nuove droghe".

La pandemia da Covid-19 è anche un fattore di rischio per le dipendenze patologiche. Lo è indirettamente, per effetto delle restrizioni sociali operanti da oltre un anno con varia intensità, dall'isolamento domiciliare alla chiusura prolungata delle scuole al divieto di riunirsi e fare assembramenti in locali pubblici al forzato abbandono di numerose attività e abitudini di relazione. Lo hanno messo in rilievo varie ricerche recenti e anche l'Istituto superiore di sanità: stimano, in base a vari fattori, un inquietante aumento nell'uso e nell'abuso di sostanze psicoattive (droghe, alcol) sia da parte di persone che già le consumavano abitualmente, sia da parte di soggetti a rischio: e gli studiosi concordano anche nel rilevare un approccio sempre più precoce soprattutto alle cosiddette "nuove droghe".

(Continua da pag. 13)

Ritorna (dovrebbe ritornare) in primo piano la domanda centrale: che senso ha la mia vita? Droga, alcol, sesso, gioco d'azzardo, uso compulsivo dei social sono false risposte. Costruire nuovi progetti di vita pieni di senso è la strada per far vincere la vita. Ed è una strada che alla terapia lega la spiritualità. In questa direzione è "Casa Rosetta", che oltre ai centri di riabilitazione e le case-famiglia per disabili è attiva con le sue tre comunità per le dipendenze patologiche ("Villa Ascione", "La Ginestra", "L'Oasi"), il servizio per il gioco d'azzardo patologico, i centri d'ascolto in varie città siciliane. Casa Rosetta non è un'opera confessionale ma si sente parte attiva del corpo della Chiesa locale, ha veste giuridica indipendente e laica, ma rivendica con orgoglio (adesso anche nello statuto) le proprie radici e la propria visione cristiana della persona e dell'umanesimo integrale. Il programma terapeutico di "Casa Rosetta" è fortemente basato sulla spiritualità. La spiritualità, la ricostruzione del proprio vissuto perdonando e perdonandosi gli errori anche più laceranti, il recupero dei valori etici fondamentali per una vita di senso, sono elementi-cardine in un percorso di recupero e di riabilitazione non facile perché profondo e aspro. Ma non c'è altro modo perché – come dice un frammento della "filosofia" del programma - «una persona può allora manifestarsi chiaramente a se stessa non come il gigante dei suoi sogni né il nano delle sue paure, ma come una persona parte di un tutto con il suo contributo da offrire».



Giorgio De Cristoforo
presidente di Casa Rosetta

Non facile il percorso, e non mancano gli abbandoni e le interruzioni. Ma il fallimento – ammoniva il fondatore don Vincenzo Sorce – fa parte della vita e la storia della salvezza è disseminata di fallimenti e di insuccessi, ma essi possono essere scuola, sorgente di nuove energie. E ancora: la notte è lunga ma non è infinita, è lunga ma può sempre essere vinta dalla luce.

Certo non basta l'impegno di una, tre, cento comunità terapeutiche per risolvere il problema delle dipendenze patologiche oggi nel nostro Paese. La questione è sociale, investe tutti i cittadini, tutte le famiglie, la scuola, le cosiddette agenzie educative, e dovrebbe/deve richiamare forte e urgente impegno della politica e delle istituzioni.

(Segue a pagina 15)

(Continua da pag. 14)

L'attenzione da anni sembra affievolita. Basti ricordare che la legge nazionale sulla politica antidroga (309/90) è vecchia di oltre trent'anni, e gli interventi attuali tendono allo "spacchettamento" nel senso che le prestazioni previste nelle convenzioni e negli "affidamenti in carico" sono singole senza tenere presente la globalità, la multisettorialità e la multidimensionalità di un problema complesso. Mentre un problema di dipendenza patologica, con o senza sostanza, in qualche modo impegna tutta la persona nella sua globalità. Rimettere al centro la persona nella sua complessità dev'essere un obiettivo fondamentale della coscienza civile e del ceto politico di questo tempo. Il presidente Draghi ha recentemente aggiunto la delega alle politiche sulla droga a quella sulle politiche giovanili già attribuita alla ministra Fabrizia Dadone. Può essere un buon segnale, ma si attendono anche atti concreti. Una società che anche su questo fronte non si prende cura dei propri figli è destinata a spegnersi.



La comunità "La Ginestra", un percorso virtuoso e di fede per la liberazione dalle dipendenze

Ginestra al vento / concerto di profumi con radici / affondate nelle pietre taglienti / della vita / nuova è la strada / azzurro è il cielo / squarciato è ormai il velo della notte... Ginestra al vento / concerto di profumi con radici / affondate nelle pietre taglienti / della vita / nuova è la strada / azzurro è il cielo / squarciato è ormai il velo della notte.

Sono i versi composti da don Vincenzo Sorce, impressi sulla parete d'ingresso nell'edificio del Villaggio S. Maria dei Poveri che ospita la Comunità "La Ginestra". Versi cantati dalle ospiti della Comunità che esprimono il percorso, l'esito, la meta, il traguardo del programma di liberazione dalle dipendenze. "La Ginestra" si occupa di donne, ragazze che hanno fatto esperienza di dipendenza e che si portano psicologicamente e fisicamente profonde ferite. Il programma terapeutico mira, attraverso operatrici altamente professionali, a liberare dalle dipendenze questi soggetti. È un percorso impegnativo e talora duro, scarnificante ma prezioso. Quante completano il programma si sentono rinate e ridate alla vita. Nella Struttura le ospiti, oltre al programma di recupero, fanno esperienza di comunità attraverso molteplici dinamiche di vario interesse: dalla formazione spirituale (con contributi di volontari di S. Maria dei Poveri e di Alda Pino in particolare), all'arte alla cultura (stimolante e propositivo un incontro con la cantautrice Giovanna Caruana e il chitarrista Mario Ferrara).



Nel rispetto delle loro libertà viene offerta, oltre alla S. Messa, una formazione religiosa e spirituale con scadenza settimanale cui partecipano tutte con interesse. Gli interventi mirano a sviluppare la fiducia, l'autostima, la collaborazione con lo staff e con l'assistente ecclesiastico. La più recente esperienza intensa è stata vissuta e condivisa per la veglia pasquale presieduta dal vescovo mons. Mario Russotto, in Cattedrale. Presente tutta la Comunità con lo staff al completo, il presidente, alcuni consacrati di S. Maria dei Poveri.

Padre Salvatore Tumminelli *(Segue a pagina 17)*

(Continua da pag. 16)

Il Vescovo ha conferito i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana alla giovane Chiara, dopo che questa ha percorso un cammino di preparazione e introduzione alla fede. Sentimenti di commozione, di gioia, di sincera comunione ha pervaso il cuore di tutta la Comunità e non solo. Qualcuna ha detto: "Ci siamo sentite in famiglia, accolte e amate dal Vescovo e dalla Chiesa. Non siamo sole".

Significativi e illuminanti sono alcuni frammenti di testimonianze che vale la pena riportare: «Appena entrata in chiesa ho provato una sensazione di pace... Per la prima volta, in quasi tre mesi che so-no qui, mi sono sentita piena, piena di felicità, quasi come essere a casa. Ed è stato meraviglioso.

Durante il Battesimo di Chiara, sono rinata anch'io, ed ora, voglio iniziare a vivere»
(Gabriella).

«Ho partecipato per la prima volta nella mia vita a una veglia di Pasqua e mi ha portato tante emozioni nuove mai viste prima. Nel mio percorso di vita disastroso ho perso la dignità e la fiducia in me stessa rifugiandomi sempre nella sostanza e rimanendo sola con me stessa, con lamia scelta di farmi male sempre dipiù. Ho camminato con la morte accanto, per anni... Ora sto lottando con tutta me stessa, con tutte le mie forze per cambiare vita e affrontare la paura e dominarla» (Vanessa).

«Non ho partecipato ad una Veglia pasquale da che ne ho ricordo e devo dire, che ne sono uscita rigenerata, come se qualcosa o Qualcuno mi avesse pervaso il corpo e colmato il cuore di amore, di gioia. Io la corona di spine me la sono messa addosso quando ho intrapreso la strada dell'alcolismo. Da allora tutti hanno cercato di infliggermela nella carne provocandomi delle ferite fino a sanguinare. Erano le ferite che io stessa mi sono procurate vivendomi il fallimento, la solitudine in cui mi sono rifugiata e la perdita di autostima che mi gettava nel baratro» (Francesca).

«Chiara riceveva in dono i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, ma il Signore donava un'emozione così grande da fare esclamare a diverse ragazze "ho sentito nel cuore il desiderio di ricevere di nuovo il Battesimo". Si è respirato il senso di comunità» (Ro-sa Maria, amica e volontaria nella comunità).

Salvatore Tumminelli

Gioco d'azzardo, nasce l'Osservatorio regionale Casa Rosetta intanto sostiene da sé un servizio

Si è insediato nei giorni scorsi con una riunione on line il nuovo "Osservatorio regionale sul disturbo da gioco d'azzardo" istituito dal governo regionale in attuazione della legge 34/2020 con il compito di "osservare, studiare, monitorare il fenomeno della dipendenza da gioco; formulare pareri, proposte di strategie e linee di intervento all'Assemblea regionale siciliana e alla Giunta regionale, al fine di elaborare azioni di prevenzione, contrasto e trattamento delle dipendenze patologiche correlate al gioco; redigere annualmente una relazione sullo stato dell'offerta di gioco in relazione alle finalità della legge regionale 34/2020".

L'Osservatorio ha sede presso il dipartimento per le attività sanitarie – osservatorio epidemiologico (DASOE) – dell'Assessorato regionale della salute, che ne assicura supporto tecnico, ed è composto da due componenti dell'Assessorato regionale della salute, da un componente per ogni coordinamento dei servizi delle dipendenze patologiche delle nove ASP siciliane, dal presidente del coordinamento enti ausiliari Regione siciliana in rappresentanza delle comunità terapeutiche per tossicodipendenti, da un rappresentante delle associazioni e/o fondazioni impegnate nella prevenzione del gioco d'azzardo e da un rappresentante delle fondazioni e/o associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura.

Tra i componenti dell'Osservatorio c'è il presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo, quale delegato regionale per la Sicilia della Fict (Federazione italiana comunità terapeutiche). La legge 34 prevede che i servizi delle dipendenze patologiche delle ASP individuano sul territorio regionale le strutture/comunità che si occupano dei servizi relativi alle dipendenze patologiche e, in collaborazione con queste, assicurano l'attività di accoglienza, la valutazione diagnostica, la presa in carico e cura, il reinserimento sociale della persona affetta da DGA anche in collaborazione con le associazioni che si occupano di disturbo da gioco d'azzardo, il sostegno ai familiari.

(Segue a pag. 19)

(Continua da pag. 18)

Casa Rosetta ha istituito nel proprio interno un servizio che si occupa specificamente di gioco d'azzardo, nell'ambito del comparto per le dipendenze patologiche; al servizio – allocato nel Palazzo Notarbartolo in piazza San Giuseppe – è adibita una operatrice esperta, con un dipendente amministrativo; gli utenti si avvalgono anche della consulenza di una psicologa del consultorio dell'associazione, e di una consulenza amministrativa che li sostiene nelle pratiche per rimettere ordine nei loro debiti e per ottenere il riconoscimento delle agevolazioni previste da una legge dello Stato. Il servizio opera al di là delle convenzioni con l'Asp per le dipendenze patologiche, ed al momento il costo è sostenuto interamente da Casa Rosetta. È stata, per l'Associazione, una scelta doverosa a fronte della crescente diffusione del fenomeno e di effetti devastanti per i giocatori e per le loro famiglie.

I giocatori d'azione con sindrome da dipendenza sono coloro che non riescono più a controllare le proprie abitudini di gioco e giocano in maniera compulsiva per rimanere costantemente in azione. Non riescono a smettere di giocare e questo ha ricadute negative anche negli altri ambiti della loro vita. I giocatori per fuga con sindrome da dipendenza giocano per alleviare sensazioni negative come ansia, rabbia, noia, solitudine o per combattere la depressione. Il gioco d'azzardo diventa una sorta di terapia palliativa per una situazione di difficoltà, le cui conseguenze però si vanno ad aggravare.

In Sicilia nel 2020 sono stati spesi in azzardo più di sette miliardi e mezzo. Sull'Isola la chiusura di molti esercizi commerciali, dovuta alla pandemia, ha determinato una sproporzione tra giochi fisici (2.735.376 euro che nel 2019 erano stati 4.561.016 euro) e giochi telematici (4.773.295 euro). In provincia di Caltanissetta la spesa dell'ultimo anno in gioco d'azzardo è stata stimata in 330 milioni, e 191 milioni per i giochi online. Questi numeri non comprendono il gioco illegale sulla cui diffusione non è possibile avere dati certi, e che sempre più spesso è in mano ai clan mafiosi.

Questi numeri e questi fenomeni impongono interventi di sostegno e di trattamento, che pure operano tra molte difficoltà: una di queste è la riluttanza dei giocatori patologici a riconoscersi e a farsi riconoscere come tali, ed è anche per questo che la maggioranza degli utenti del servizio di Casa Rosetta proviene da altre province.



“Reinserimento Socio Lavorativo”, progetto Fict per chi ha concluso il percorso in Comunità

Casa Rosetta fa parte di un tavolo di lavoro nazionale costituito dalla Fict (Federazione italiana comunità terapeutiche) sul reinserimento e integrazione sociale e lavorativa. Il gruppo è nato dall'esigenza di riflettere intorno al percorso degli ospiti dei Centri di recupero nell'ultima fase del loro percorso e nel constatare una difficoltà nella fase del rientro nel contesto sociale, difficoltà che è trasversale da nord a sud. Le questioni emerse e che toccano tutti i Centri federati in modo diverso rispetto ai territori sono: il lavoro, l'abitare e la socialità, partendo dalla constatazione che, in Italia, abbiamo una situazione diversificata e con problematicità differenti rispetto ai territori. Nella Fict sono federate ormai da quarant'anni Comunità terapeutiche che condividono le linee portanti di un progetto che mette al centro la persona, tramite la “compartecipazione” e la “relazione”. Le Comunità hanno subito, nel tempo, molte trasformazioni e la capacità è stata quella di captare i bisogni del territorio, ma lo stile educativo rimane consonante con i valori di “Progetto Uomo”.

Gli educatori, gli psicologi, gli operatori, gli psichiatri collaborano insieme per creare un progetto in cui tutti diventano parte fondamentale del processo di cambiamento per accompagnare la persona a riprendere in mano la propria vita. La fase del reinserimento socio lavorativo fa parte del percorso del programma terapeutico, un momento che inizia già dall'ingresso in comunità dell'utente.

I componenti coinvolti nel tavolo di lavoro rappresentano sette Centri federati alla Fict e tre aree geografiche per avere una rappresentanza significativa del territorio nazionale:

NORD: Il Ceis di Treviso, Luca Sartorato, Presidente e Coordinatore del gruppo La Strada;

Der Weg di Bolzano: Claudio Ansaloni e Tania Zama; Il Ceis di Genova: Eleonora Pascucci.

CENTRO: La Comunità Emmaus di Iglesias, Federica Falgio e Giovanna Grillo; Il Ceis San Crispino di Viterbo, Marcella Farigue Gaia Gaetani.

SUD: Il Centro Le Ali di Caserta, Anna Borghi e Marta Tammaro; Associazione Casa Rosetta di Caltanissetta: Bernadette Arcarese e Diego Vitello (presidente della cooperativa sociale “Oltre”, che è stata promossa da Casa Rosetta proprio per cercare opportunità di lavoro e di inclusione post-comunità).

(Segue a pagina 21)

(Continua da pag. 20)

Diverse le problematiche poste dal gruppo: la mancanza di lavoro, di socialità, il problema dell'inserimento nel territorio soprattutto in riferimento all'autonomia economica che comporta la possibilità o meno di prendere in affitto un'abitazione per gli utenti.

L'indipendenza economica permetterebbe loro di raggiungere gli obiettivi prefissati durante il percorso, rispetto ai valori di Progetto Uomo, agevolando il ripristino delle relazioni sociali, familiari e le responsabilità personali al fine di attuare un reale cambiamento nel loro stile di vita.

Il tavolo di lavoro si è prefissato i seguenti obiettivi:

- Un confronto sullo stato dell'arte dei Centri tramite una 'mappatura' per capire a livello nazionale la situazione nei diversi territori dal punto di vista socio lavorativo e cercare i denominatori comuni per lavorare anche a livello progettuale. Infine, comprendere quali possano essere i bisogni formativi delle Comunità in questo ambito.

- Confronto e scambio delle buone prassi, dei rapporti e collaborazioni con le altre realtà del territorio (associazioni, cooperative, istituzioni, enti pubblici, aziende.)

- Proposte di politiche sociali territoriali e nazionali. L'art 4 della Costituzione afferma: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto". La mancanza di questo diritto e dell'integrazione sociale sul territorio comporta probabilità maggiori di ricadute nella tossicodipendenza degli utenti.

Fondamentale è lavorare su una cultura contro lo stigma del tossicodipendente, che si riflette sulle decisioni politiche e sociali. Solo attraverso il coinvolgimento di tutto il territorio è possibile avviare un processo di crescita collettiva di consapevolezza che porti ad una società integrante.

